



Italia 1937-47, l'arte salvata dalla guerra

A Roma una mostra racconta la difficile salvaguardia del patrimonio, tra esportazioni forzate e restituzioni post-belliche

ROMA. “Arte liberata 1937-1947. Capolavori salvati dalla guerra”, dopo i recenti interventi tecnico-impiantistici, segna la **riapertura delle Scuderie del Quirinale** che Gae Aulenti con il progetto del 1997 destinava a sede espositiva del Comune. Il palinsesto, oltre alla mostra, prevede un ciclo d’incontri collaterali.

Tre filoni per una fondamentale tappa della storia culturale nazionale

Organizzata dalle **Scuderie** in collaborazione con la **Galleria nazionale delle Marche, l'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione (ICCD)** e **l'Archivio Luce - Cinecittà**, i curatori **Luigi Gallo e Raffaella Morselli** offrono una **selezione di oltre cento capolavori salvati durante la seconda guerra mondiale**, sommati a un ampio panorama documentario, fotografico, video e sonoro.

Attraverso tre principali filoni – **Le esportazioni forzate e il mercato dell'arte, Spostamenti e ricoveri, La fine del conflitto e le restituzioni** – sono raccontate le storie di soprintendenti e funzionari dell'amministrazione delle Belle arti, storici dell'arte e rappresentanti delle gerarchie vaticane che, in maniera autonoma o vicendevole, hanno compiuto **azioni lungimiranti di salvaguardia del patrimonio culturale**. Quella resistenza dell'arte, scrive Paolo Conti, è stata *“combattuta senza le armi [...] ma con la conoscenza, la preparazione, lo studio, l'intelligenza e la passione intellettuale, la tenacia del saper fare anche artigianale applicata alle casse, agli imballaggi, alla catalogazione e attenta nonostante l'emergenza”* da persone dal calibro di **Giulio Carlo Argan, Palma Bucarelli, Emilio Lavagnino, Pasquale Rotondi, Fernanda Wittgens, Noemi Gabrielli, Bruno Molajoli, Francesco Arcangeli** e altri ancora.

Il percorso espositivo si apre con **esempi di esportazione e depredazione** del patrimonio nazionale da parte dei gerarchi nazisti a seguito della stipula dell'asse Roma-Berlino del 1936: il **Discobolo Lancellotti**, “forzatamente venduto” ad Adolf Hitler dal principe Lancellotti nonostante il parere vincolistico del Consiglio superiore delle scienze e delle arti del 1909, e il **Cerbiatto di Ercolano**, prelevato dal Museo archeologico di Napoli per ornare il giardino della residenza Carinhall di Hermann Göring.

Lo **stretto rapporto tra le opere e le vicende storiche** è ben evidenziato dalle gigantografie delle foto storiche, drappi che scandiscono lo spazio e motivano la presenza delle pitture e delle sculture esposte. I vani rettilinei delle Scuderie sono così separati da **teleri fotografici in bianco e nero** che si alternano ai vivaci colori delle opere d'arte e creano ambienti percepiti, a tratti, quasi angusti; questa stimolazione emotiva è accentuata dalla **scelta del legno chiaro come sfondo** per i quadri, del rivestimento delle basi armate delle sculture e d'intelaiature che sostengono vasi antichi e tele.

Il **ricordo delle casse utilizzate per il trasporto** delle opere durante gli anni del

conflitto è esplicitato dalle **scritte rosse** lungo il percorso, dalle frecce che richiamo il verso di apertura delle scatole lignee e dagli scatti storici conservati dall'ICCD.

La protezione delle opere per legge

Il rapporto tra l'arte e i luoghi di appartenenza era già stato **oggetto d'interesse delle istituzioni statali legiferanti**: la legge 778 dell'11 giugno 1922 voluta da Benedetto Croce e la *Carta italiana del restauro* del Consiglio superiore per le antichità e belle arti (1932) prevedono forme speciali di protezione per il patrimonio che presenta notevole interesse pubblico anche in relazione alla bellezza storica, ambientale, civile e letteraria.

Quando nuovi venti di guerra minacciano il patrimonio italiano, il ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai, nel luglio **1940**, vara la legge **1041** sulla **Protezione delle cose d'interesse artistico, storico, bibliografico e culturale della nazione in caso di guerra**: il tema, già trattato da Bottai in *La tutela delle opere d'arte in tempo di guerra* ("Bollettino d'Arte", n.10, 1938), sarà ulteriormente approfondito in *La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea*, a cura della Direzione generale delle arti (1942).

Dopo l'armistizio

Questi strumenti di tutela, sotto alcuni punti di vista avanguardistici, permettono di **comprendere le preoccupazioni dei funzionari della macchina statale**; oltre alla protezione antiaerea per i monumenti all'aperto e dei beni immobili, s'iniziano fin da subito a trasferire e a mettere in sicurezza i tesori d'arte di musei e collezioni. È con **l'armistizio del 1943**, in un clima di caos politico, di guerra civile e conflitto che investe tutto lo stivale che "le eroine e gli eroi normali" intraprendono **azioni personali e strutturano reti di amicizie per movimentare le opere**.

I trasporti sono coordinati verso aree lontane dai grossi centri abitati, mentre in presenza di beni immobili si attuano interventi di messa in sicurezza e protezione. Le sale del **Palazzo dei Dogi di Venezia** sono **spogliate** delle **cromie del Veronese e di Tintoretto**, i **mosaici del Battistero di Firenze** e gli ampi **catini absidali delle basiliche e chiese romane** sono consolidati e rivestiti da bendaggi di tela di juta e strati in lamina d'alluminio, gli archi monumentali e le colonne onorarie antiche di Roma ingabbiate da armature lignee e sacchi di sabbia. Così le grigie pareti della mostra delle Scuderie si accostano e confondono con la pavimentazione, facendo aleggiare le opere in un mare etereo: lo **smarrimento percettivo** è efficace per apprezzare e richiamare, anche a livello emotivo, le difficoltà incontrate dai funzionari nel trasportare le casse tra una città e l'altra, utilizzando camion, furgoncini o mezzi privati, mettendo a repentaglio la stessa vita.

Dal 1947, un nuovo modo di considerare i beni culturali

È **importante ricordare che Lavagnino**, funzionario della soprintendenza di Roma destituito durante la Repubblica di Salò, riceve per vie non ufficiali il testimone di Rotondi e **trasporta le opere in Vaticano**. Finita la guerra, egli **fonda l'Associazione nazionale per il restauro dei monumenti italiani danneggiati dalla guerra**, sostenuta da Ranuccio Bianchi Bandinelli e dallo stesso Croce, la cui attività principale è il **reperimento di finanziamenti**, anche esteri, per il restauro del patrimonio danneggiato, attraverso mostre fotografiche, film diffusi e pubblicazioni quali *Cinquanta monumenti italiani danneggiati dalla guerra* (1947), curata da Lavagnino. Esperienze che hanno portato a un **nuovo modo di considerare la tutela dei beni culturali**, intesi come retaggi civili e artistici da tramandare alle future generazioni.

Un saldo filo rosso ci connette a quegli italiani che, all'indomani della nascita della Repubblica, sancirono che questa *"promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca*

scientifica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione" (articolo 9 della Costituzione). I padri costituenti vollero inserire l'articolo tra i 12 principi fondamentali, memori di quello che era stato il loro recente passato, con *"la consapevolezza di come sia impossibile guardare al futuro senza tutelare il passato che ci ha generato"*. Un messaggio condivisibile, riconfermato dalla mostra, per questo nuovo millennio.

Immagine di copertina: © Alberto Novelli

"ARTE LIBERATA 1937-1947. Capolavori salvati dalla guerra"

A cura di Luigi Gallo e Raffaella Morselli

Scuderie del Quirinale, Roma

16 dicembre 2022 - 10 aprile 2023

scuderiequirinale.it/mostra/arte-liberata-001

About Author



Lucio Bove

Architetto specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio, si è formato tra l'Università degli Studi di Ferrara e La Sapienza di Roma. I suoi interessi sono orientati verso la storia dell'architettura e le questioni teoriche del restauro, anche come autore di articoli divulgativi del settore

[See author's posts](#)

 **Condividi**
